

UN'INDAGINE DEL LICEO DELLE SCIENZE UMANE DEL GALILEI NELLE SCUOLE MEDIE NERETINE

Adolescenti, un disagio diffuso

Cresce la dipendenza da tecnologia, in agguato ansia e depressione

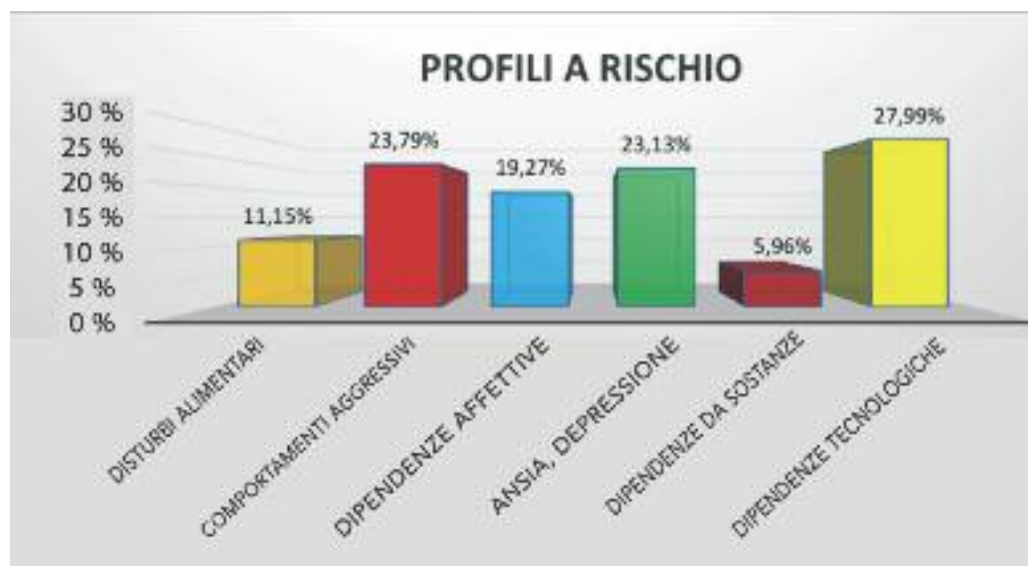
Una scuola aperta alla città. Il Liceo Galilei prosegue il suo lavoro di ricerca sui giovani neretini. Dopo il pregevole lavoro pubblicato nel numero unico "Il Galileo" in allegato alla Voce di Nardò a dicembre (consultabile su www.lavocedinardo.it), volentieri diamo spazio agli interessanti risultati di una indagine svolta tra gli studenti delle scuole medie.

La fragilità e l'instabilità emotiva tipiche del periodo adolescenziale espongono maggiormente ai pericoli legati alla realtà contemporanea e sfociano sempre più spesso in comportamenti aggressivi o autolesionistici, disturbi alimentari, dipendenze affettive, tecnologiche o da sostanze, disturbi depressivi e d'ansia. Chi è coinvolto in questi fenomeni, vive una condizione di privazione di libertà e di autonomia decisionale poiché diventa vittima d'ingranaggi che lo inglobano e lo controllano.

Partendo dalla riflessione su un'espressione di Silvano Agosti, "Ogni essere che viene al mondo cresce nella libertà e si atrofizza nella dipendenza", il Progetto "Liberi per vivere" mira a riconoscere e individuare negli adolescenti presi in esame la presenza di fattori predittivi, ossia di comportamenti, situazioni, tratti di personalità o vissuti che predispongono all'emergere di disagi; mira quindi a valorizzare e promuovere la libertà da ogni forma di dipendenza. La rilevazione dei fattori di rischio in età evolutiva permette, infatti, di individuare soggetti con probabilità di evoluzione psicologica sfavorevole ed assume quindi un'enorme importanza nell'ambito della prevenzione.

La scuola rappresenta un luogo privilegiato in cui poter osservare e riconoscere questi segnali e quindi prevenire la cronicizzazione del disagio. Da queste considerazioni ha preso avvio una ricerca didattica progettata e realizzata da studenti del Liceo delle Scienze Umane, coordinata dalla docente Daniela Posi, che, partendo dall'analisi dell'intreccio di fattori psicologici, socio-relazionali ed educativi che minacciano il benessere psico-sociale dell'adolescente, cerca di delineare un quadro delle forme di disagio più diffuse nella fascia d'età presa in esame (13/14 anni), ma anche di far nascere in tutti i ragazzi coinvolti nel progetto, una consapevolezza di quei comportamenti e di quelle dinamiche relazionali che reprimono la libertà individuale, grazie ad una più profonda conoscenza di sé e della realtà in cui si vive. La ricerca, condotta in un'ottica interdisciplinare, è di natura "esplorativa" poiché non prende avvio da un'ipotesi da verificare ma nasce da interessi generali di conoscenza e può fornire indicazioni per indagini future.

Il "disegno di ricerca" si articola in due fasi. La prima prevede un attento esame di documenti già pubblicati relativi alle forme di disagio più diffuse tra gli adolescenti e mette in rilievo i principali "fattori predittivi"; la seconda fase prevede la raccolta dei dati attraverso la somministrazione di un questionario che mira a rilevare la presenza di tali fattori predittivi nel campione preso in esame per poi procedere alla loro tabulazione, rappresentazione, analisi ed interpretazione. Sono stati individuati, come destinatari della



ricerca, gli alunni che frequentano le terze classi delle scuole secondarie di primo grado di Nardò, in quanto appartenenti a quella fascia di età nella quale iniziano a evidenziarsi le problematiche oggetto di indagine. Il campione è costituito da 275 studenti degli istituti Polo 1, Polo 2 "Renata Fonte" e Polo 3 "Pantaleone Inguasci". Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un questionario autodescrittivo elaborato dagli studenti, ritenuto lo strumento più idoneo per conoscere l'atteggiamento verso un dato oggetto sociale. Il questionario è composto da 38 item a risposta multipla che indagano sei ambiti: 1) percezione di sé e del proprio corpo, rapporto col cibo; 2) gestione dell'aggressività; 3) rapporto con i social e con le nuove tecnologie; 4) uso e abuso di fumo, droga, farmaci; 5) predisposizione a disturbi d'ansia o depressivi; 6) comportamenti relazionali che denotano il rischio di sviluppare dipendenze affettive. Sono inoltre stati introdotti degli item generici e di verifica. La somministrazione del questionario è stata svolta da un gruppo di studenti del Liceo delle Scienze Umane direttamente nelle scuole medie, dopo la presentazione di un video che stimolava una iniziale ri-

flessione sulle tematiche oggetto di indagine.

Contestualmente al questionario è stata elaborata una griglia di correzione che ha permesso di classificare le risposte e quindi di procedere alla tabulazione dei dati che sono stati prima inseriti in tabella e successivamente rappresentati attraverso istogrammi che visualizzano le percentuali di ogni singola risposta compresa in una specifica area di rischio.

La percentuale, indicata nel grafico conclusivo "Profili a rischio", rappresenta la media delle percentuali calcolate su ciascuna risposta "a rischio" relativa ad una specifica area. I dati riportati rappresentano, con ottima approssimazione, una fotografia della situazione reale dei giovanissimi studenti del territorio di Nardò e rilevano una condizione di fragilità psicologica e un disagio emotivo diffuso.

Il primo dato di rilievo è riferito al rischio di sviluppare forme di dipendenza tecnologica, il più elevato in assoluto (27,99%); questo è senza dubbio un dato prevedibile poiché è sotto gli occhi di tutti la presenza dirompente e incontrollata della tecnologia nella vita quotidiana delle giovani generazioni.

Altrettanto elevato appare il pericolo di sviluppare disturbi d'ansia o depressivi (23,13%) e anche questo trova riscontro nell'esperienza quotidiana in cui gli episodi d'ansia o le crisi depressive minacciano il benessere psicofisico di molti adolescenti.

Il fragile equilibrio emotivo e quindi la difficoltà ad esercitare un controllo sulle proprie emozioni, tipici del periodo adolescenziale e sempre più evidenti nelle ultime generazioni, trovano espressione, in misura maggiore in comportamenti aggressivi o autolesionistici (23,79%), ma anche in comportamenti che evidenziano dipendenze affettive (19,27%).

Più basso appare invece il rischio di sviluppare disturbi alimentari (11,15%) anche se dalle risposte ai questionari emergono abitudini alimentari non corrette e una spiccata tendenza a rifugiarsi nel cibo in situazioni di stress.

Sembrerebbe molto basso il dato riferito alle dipendenze da sostanze (5,96%), intendendo per sostanze: fumo, alcol, droghe leggere ma anche farmaci. Questo dato però va letto tenendo conto della giovane età o anche della presumibile difficoltà dei soggetti esaminati a rispondere in maniera sincera su un tema così delicato. È comunque plausibile l'ipotesi di una correlazione tra i diversi fenomeni osservati.

Il quadro delineato suscita non pochi interrogativi e apre nuovi scenari verso i quali sarebbe interessante indirizzare ulteriori indagini per approfondire la conoscenza dei fenomeni osservati è necessario metterli in relazione a fattori di protezione individuali, familiari e sociali.

In particolare si potrebbe indagare sulla relazione che l'adolescente intrattiene con la figura di attaccamento, il "caregiver" (colui che si prende cura), dal momento che, come ipotizzato da Bowlby e avvalorato da rigorose ricerche sperimentali, lo sviluppo emotivo dell'individuo è fortemente condizionato dal tipo di legame che si instaura con tale figura. La prima relazione di attaccamento, infatti, condiziona l'emergere di quella "fiducia di base" indispensabile per poter costruire relazioni sane ed equilibrate.

Gli studi di Erikson, ad esempio, evidenziano che, se la figura di attaccamento è sensibile ai segnali del figlio ed è in grado di riconoscere e rispondere alle sue richieste, egli svilupperà un sentimento di fiducia che sarà esteso a tutte le figure significative con cui si relazionerà; se, invece, le cure risultano imprevedibili o carenti, o se la madre adotta un atteggiamento evitante, egli svilupperà un sentimento di sfiducia. L'emergere di un simile sentimento, rivolto a se stesso e alle persone del suo mondo affettivo, potrebbe impedire, al bambino prima e all'adolescente poi, di gestire in modo autonomo e consapevole gli eventi stressanti e favorire l'emergere di comportamenti compensatori che minaccerebbero il suo benessere fisico e psicologico.

Un attaccamento "insicuro" rappresenta dunque un importante fattore di rischio che favorisce l'emergere di comportamenti disfunzionali, così come un attaccamento "sicuro" rappresenta invece un fattore di protezione che, al contrario, lo ostacola.

Un attento esame di tali fattori arricchirebbe e darebbe spessore ai dati rilevati ed è in questa direzione che gli studenti intendono proseguire la loro indagine.

CAPUTO



TRASLOCHI

di Matteo Federico Caputo

SOPRALLUOGHI
E PREVENTIVI GRATUITI

TRASPORTO E DEPOSITO MOBILI • SMONTAGGIO E RIMONTAGGIO
TRASLOCHI CON CARRELLO ELEVATORE FINO A 21 MT • ARREDAMENTI

Via Giurgola, 8 - Nardò (Le) - Cell. 347.61 04 808